



REGIONE SICILIA
PROVINCIA DI CATANIA
COMUNE DI LICODIA EUBEA E CALTAGIRONE
LOCALITÀ "MARINEO" E LOCALITÀ "RAMIONE"

Oggetto:

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO
 DELLA POTENZA DI 177,7736 MW DA UBICARSI NEL TERRITORIO DEL
 COMUNE DI LICODIA EUBEA E CALTAGIRONE
 LOCALITÀ MARINEO E LOCALITÀ RAMIONE**

Elaborato :

RS06RELO017A0_RELAZIONE PRELIMINARE UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO

TAVOLA:

REL0017

PROPONENTE :

GPE LICODIA S.r.l.
 Via Pietro Triboldi, 4
 26015 SORESINA (CR)

PROGETTAZIONE :



Tecnico
 Ing. Gaetano Voccia

GAMIAN CONSULTING SRL

Sede
 Via Gioacchino da Fiore 74
 87021 Belvedere Marittimo (CS)



SCALA:

DATA:

Settembre 2021

REDAZIONE :

CONTROLLO :

APPROVAZIONE :

Codice Progetto: F.19.005 – F.19.008

Rev.: 00 - Presentazione VIA e AU

Gamian Consulting Srl si riserva la proprietà di questo documento e ne vieta la riproduzione e la divulgazione a terzi se non espressamente autorizzato

SPAZIO RISERVATO ALL'ENTE PUBBLICO

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO	3
2.1 ASPETTO GEOGRAFICO	3
2.2 ASPETTO CATASTALE	5
2.3 ASPETTO URBANISTICO	5
2.4 ASPETTO GEOMORFOLOGICO	5
2.5 ASPETTO GEOLOGICO	8
2.6 ASPETTO IDROGEOLOGICO	10
3. DESCRIZIONE GENERALE IMPIANTO	11
3.1 DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE	13
3.1.1 Accantieramento e preparazione delle aree	13
3.1.2 Realizzazione strade e piazzali	14
3.1.3 Realizzazione fosso di guardia	14
3.1.4 Installazione recinzione e cancelli	14
3.1.5 Sistema di fissaggio strutture di sostegno	15
3.1.6 Montaggio Strutture	15
3.1.7 Installazione dei Moduli	15
3.1.8 Realizzazione fondazioni per Power Station e cabine	15
3.1.9 Realizzazione cavidotti e posa cavi	16
3.1.10 Installazione Power Station	17
3.1.11 Finitura Aree	17
3.1.12 Installazione sistema Antintrusione/Videosorveglianza	17
3.1.13 Ripristino aree di cantiere	17
4. PROPOSTA PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE	18
4.1 PROPOSTA PIANO DI CAMPIONAMENTO E PUNTI DI INDAGINE	19
4.1.1 Cabina MT/BT	19
4.1.2 Viabilità interna	20
4.1.3 Posa dei Cavidotti	20
4.1.4 Sottostazione di Trasformazione	20
4.1.5 Pannelli fotovoltaici e recinzione	20
5. GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	21
5.1 MODALITÀ DI ESECUZIONE DEGLI SCAVI	21
5.2 PROCEDURA DI ACCERTAMENTO DEI REQUISITI DI QUALITÀ AMBIENTALE DEI TERRENI	21
5.3 MODALITÀ DI GESTIONE DELLE TERRE MOVIMENTATE E LORO RIUTILIZZO	22
6. VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	22
7. GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	23
8. CONCLUSIONI	24

1. PREMESSA

Il presente documento rappresenta il "Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" ai sensi dell'art. 24 del DPR nr. 120 del 13 giugno 2017 relativo alla realizzazione del progetto per la costruzione di un Impianto Agro-fotovoltaico della potenza di 177.771,6 kWp sito in località Marineo nel comune di Licodia Eubea (CT) e in località Ramione nel comune di Caltagirone (CT). La presente relazione contiene la descrizione del progetto da realizzare e le linee guida delle indagini ambientali eventualmente da prevedere per identificare lo stato qualitativo dei suoli in conformità a quanto previsto dal D. Lgs 152/2006 e sulla gestione delle terre e rocce da scavo. Il sopracitato DPR 120/2017, che rappresenta la normativa di riferimento in materia di gestione delle terre e rocce da scavo derivanti da attività finalizzate alla realizzazione di un'opera, prevede tre modalità di gestione delle terre e rocce da scavo:

- riutilizzo in situ di terreno non contaminato ai sensi dell'art. 185 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (esclusione dell'ambito di applicazione dei rifiuti);
- gestione di terre e rocce come "sottoprodotto" ai sensi dell'art. 184- bis D.Lgs. 152/06 e s.m.i. con possibilità di riutilizzo diretto nel sito stesso o in siti esterni;
- gestione delle terre e rocce come rifiuti.

Durante la realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico in oggetto si cercherà di privilegiare, per quanto possibile, il riutilizzo del terreno in situ, limitando il conferimento esterno presso impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati così come previsto nell'art. 185 comma 1 lett. c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che esclude dall'ambito di applicazione della disciplina dei rifiuti:

[...] c) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato. [...]

La sussistenza dei requisiti e delle condizioni di cui al citato art. 185 c.1 lett. c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. deve essere effettuata mediante la presentazione di un "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti", redatto ai sensi dell'art. 24 c.3 dello stesso DPR.

Il presente elaborato si compone delle seguenti parti:

- descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;
- inquadramento ambientale del sito;
- proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo;
- volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in situ.

2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO

L'area oggetto di studio è ubicata in Sicilia e precisamente ricade in parte nel territorio del comune di Licodia Eubea(CT), nello specifico in località Marineo, ed in parte nel territorio del comune di Caltagirone (CT), in località Ramione.

2.1 Aspetto Geografico

Il baricentro dell'area dell'impianto e della stazione rete-utente è approssimativamente individuato dalle seguenti coordinate:

<i>Coordinate Area FV_MARINEO</i>	<i>Coordinate Area FV_RAMIONE</i>	<i>Coordinate Area Stazione Rete-Utente</i>
Lat: 37.20811425	Lat: 37.18713365	Lat: 37.21930360922674
Long: 14.67000875	Long: 14.6088175	Long: 14.75491762161255



Figura 1 - Inquadramento geografico

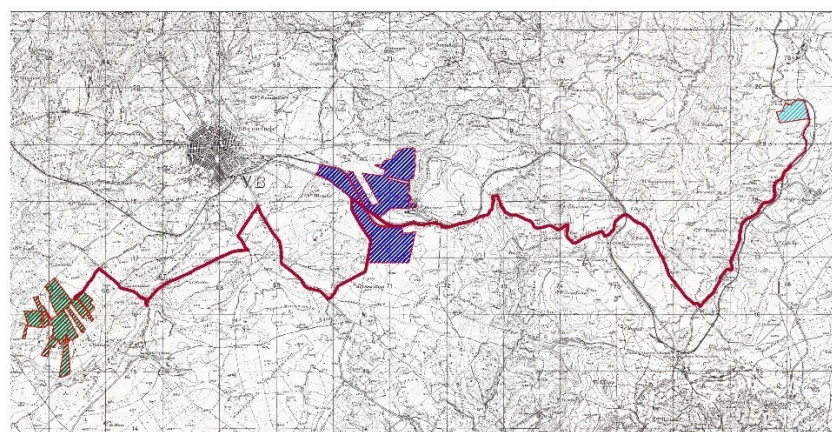
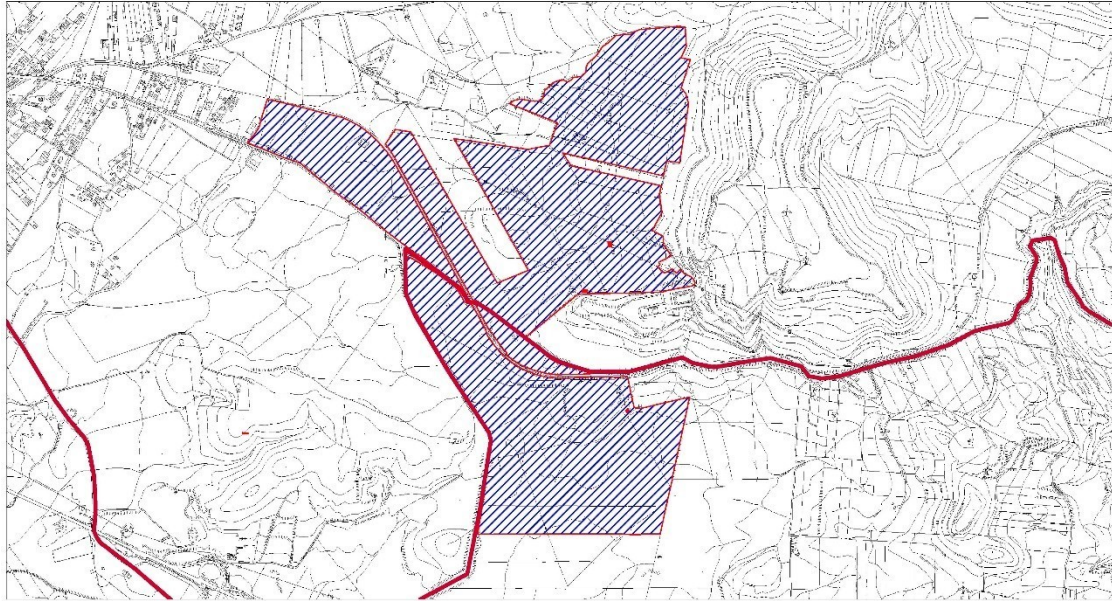


Figura 2 - Stralcio area impianto e stazione rete-utente su IGM

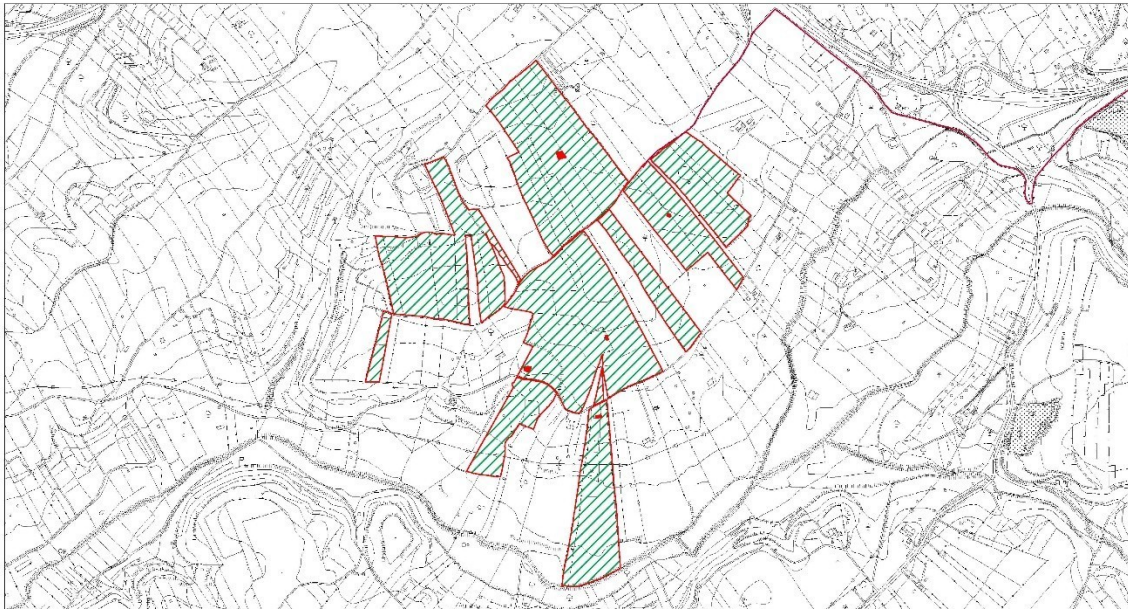


Area FV_Marineo



Cavidotto

Figura 3 - Stralcio area impianto FV_MARINEO su CTR



Area FV_Ramione



Cavidotto

Figura 4 - Stralcio area impianto FV_RAMIONE su CTR

2.2 Aspetto Catastale

I riferimenti catastali dei terreni interessati sono di seguito descritti:

Comune	Contrada	Foglio	Particelle																			
			61	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82
Caltagirone	Ramione	189	83	84	85	86	88	89	90	227	228	137										
			137																			
		191	1	2	3	4	5	9	10	11	12	13	15	16	18	19	20	21	25	26	27	28
			34	48	50	56	64	65	66	68	106	114	116	117	118	119	121	123	124	129	250	252
			253	254	255	256	257	258	259	261	262	265	279	281	297	298	299	300	301	304	305	307
			308	310	312	313	314	318	319	321	322	323	328	330	342	343	345	346	348	364	365	367
368	371	380	381	382	383	386	387	388	389	400	401	432	433									
191	112	141	142	143	145	155	156	157	158	159	181	190	191	192	194							
Licodia Eubea	Marineo	1	21	22	28	32	45	49	70	71	72	74	75	79	90	91	113	124	127	147	148	149
			151	152	153	154	156	159	160	162	168	178	224	228	234							
		3	99	100	100	104	105															

La superficie totale del terreno in cui è prevista la realizzazione del campo agro-fotovoltaico è pari a circa 211 Ha, 36 are, 62 centiare.

2.3 Aspetto Urbanistico

L'area di interesse del comune di Licodia Eubea ricade nella Zona Territoriale Omogenea "ZONA E AREE AGRICOLE", ossia Zona Agricola e non vi è alcun tipo di vincolo in corrispondenza delle strutture, locali e attrezzature che compongono l'impianto. L'area di interesse del comune di Caltagirone ricade in diverse Zone Territoriali, in particolare:

- la particella n. 137 del foglio di mappa n. 190 ricade in parte in ZONA "E5", specificatamente zona AGRICOLA-AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICO-AMBIENTALE;
- le particelle n. 61-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-88-89-90-228 del foglio di mappa n. 189 e la particella n. 137 del foglio di mappa n. 190 ricadono in parte in ZONA "E1", specificatamente zona VERDE AGRICOLO. Mentre le particelle n. 9-10-11-12-13-15-254-255-256 del foglio di mappa n. 191 e le particelle n. 143-145-155-156-157-158-159 del foglio di mappa n. 192 ricadono interamente all'interno della sopraccitata zona.

2.4 Aspetto Geomorfologico

Geomorfologicamente l'area si presenta stabile nei confronti di dissesti franosi. Non si riconoscono forme riconducibili a fenomeni di dissesto potenziali ed in atto come anche confermato dal P.A.I.

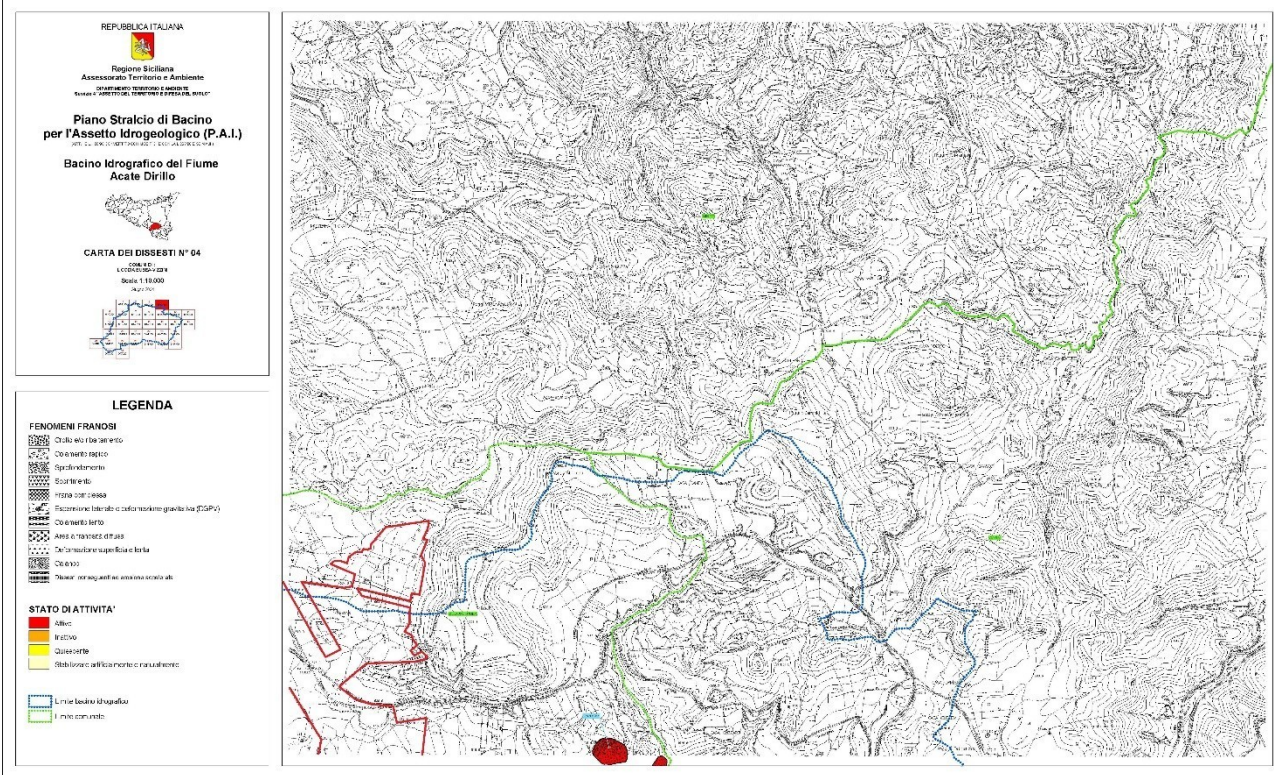


Figura 5 - Estratto fuori scala della "Carta dei Dissesti" allegata al Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'impianto FV_MARINEO

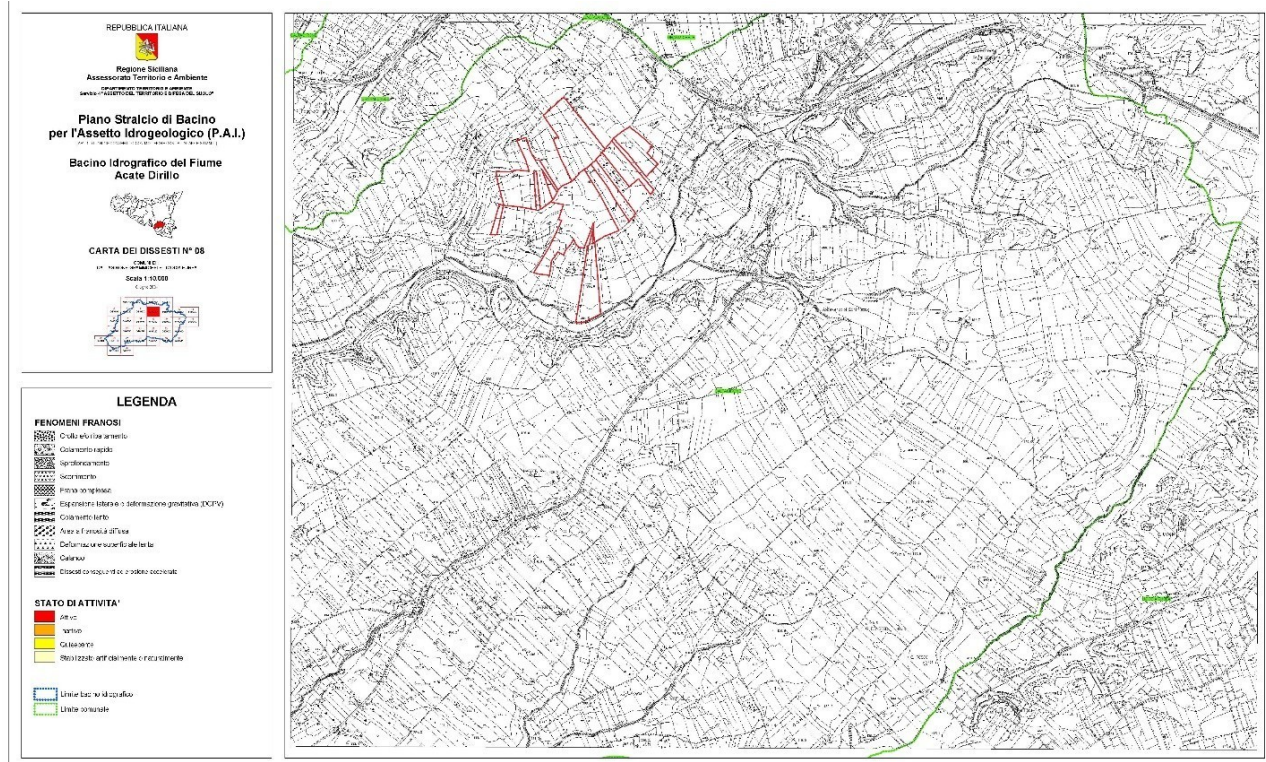


Figura 6 - Estratto fuori scala della "Carta dei Dissesti" allegata al Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'impianto FV_RAMIONE

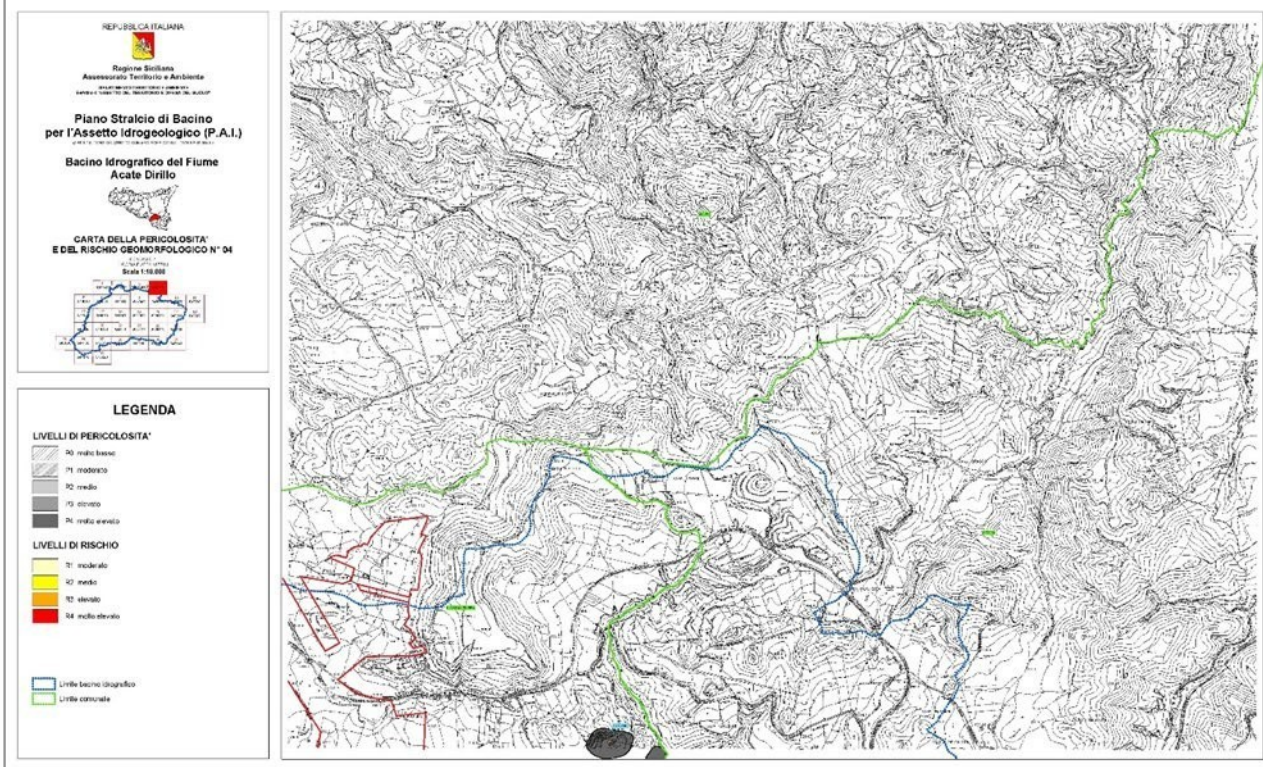


Figura 7 - Estratto fuori scale della "Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico" allegata al Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'impianto FV_MARINEO

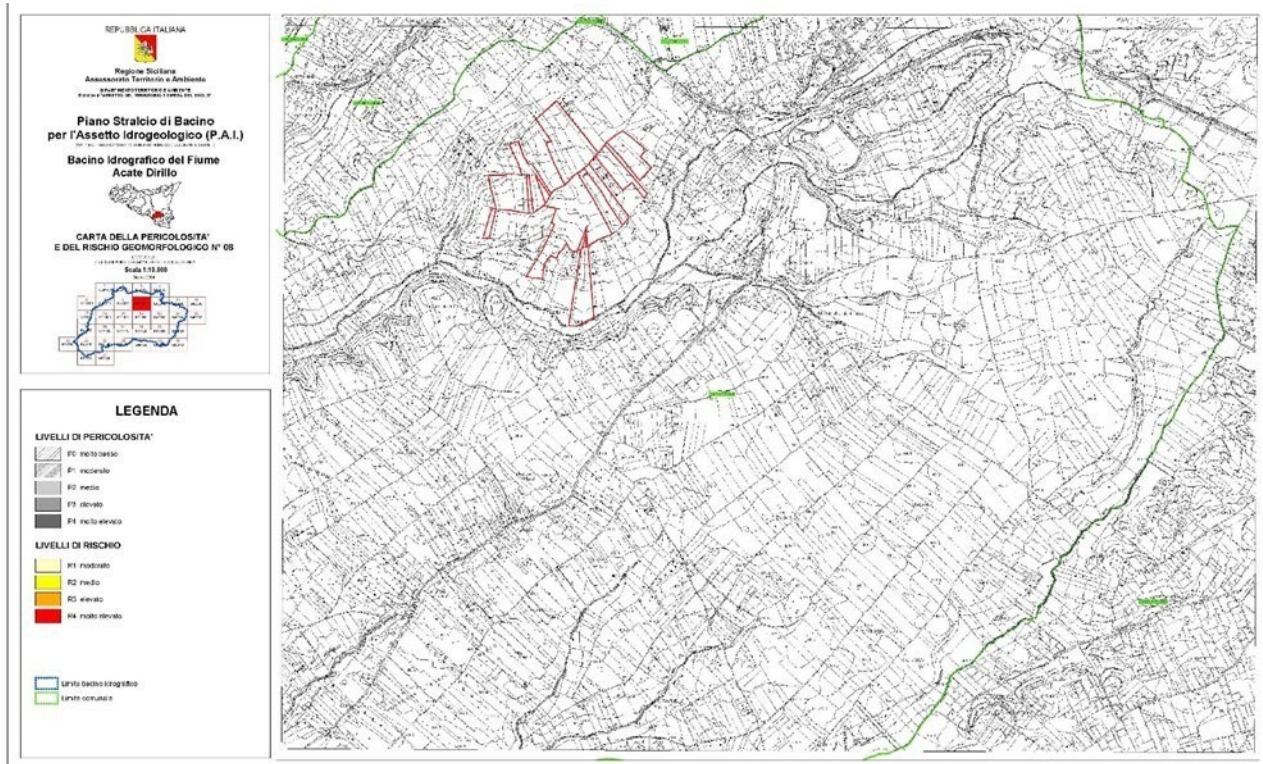


Figura 8 - Estratto fuori scale della "Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico" allegata al Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'impianto FV_RAMIONE

Dall'esame di tali carte si evince che non esistono vincoli ed altre misure di attenzione e/o salvaguardia relative alle aree oggetto di studio per quanto riguarda livelli di pericolosità, vulnerabilità e rischio idraulico e di frana.

Considerando la natura del terreno dell'area impianto, onde evitare fenomeni di erosione superficiale ad opera delle acque di dilavamento meteoriche, si prevede, dove necessario, la realizzazione di opere di captazione ed allontanamento delle stesse tramite la realizzazione di canali in terra rinverdibili (fossi di guardia).

2.5 Aspetto Geologico

Licodia Eubea

Il territorio di Licodia Eubea rappresenta una zona di alto interesse e di grande fascino. Ciò deriva dall'elevato numero di formazioni geologiche ivi esistenti, dall'antichità di alcune di esse, dalle morfologie cui danno luogo. Basta dare uno sguardo fugace, magari dall'alto, per notare subito la varietà di terreni che caratterizzano questo territorio. Molte delle formazioni, poi, mostrano caratteristiche, anche solo estetiche, di grande pregio. Percorrere strade, trazzere e sentieri diventa, quindi, l'occasione per scoprire le caratteristiche geologiche di quest'area, in una sequenza che sembra non avere fine e che, pietra dopo pietra, svela il suo arcano fascino. Il territorio di cui parliamo occupa una parte del settore nord-occidentale dei Monti Iblei; si tratta di un settore caratterizzato dalle zone delle cosiddette "cave", che, a dispetto delle evidenze osservative, hanno finito per rappresentare lo stereotipo dei Monti Iblei. Qui la morfologia prettamente collinare, con ondulazioni ora dolci ora più aspre, si contrappone da milioni di anni al caratteristico scenario dei tavolati calcarei incise da valli e gole, spesso molto profonde. Questa rottura nel carattere stereotipico degli Iblei è frutto della differenza litologica dei terreni che costituiscono l'ossatura dei multiformi paesaggi. A modellare i paesaggi, poi, interviene la millenaria azione erosive degli agenti atmosferici e dei corsi d'acqua, che si manifesta in modi diversi a seconda dei litotipi su cui agisce. Le formazioni geologiche che possiamo rinvenire nel territorio di Licodia Eubea si sono formate in un periodo che va dal Cretaceo inferiore (Hauteriviano - Barremiano), più di 100 milioni di anni fa, al Quaternario inferiore (Pleistocene inferiore), quasi 2 milioni di anni fa. L'elenco che segue è una lista di tutte le formazioni di cui parliamo, disposte in linea di massima dalla più recente alla più antica:

- Calcareniti, sabbie giallastre e calciruditi organogene [Pleistocene inferiore].
- Sabbie giallastre e calcareniti organogene [Pliocene medio - superiore].
- Marne grigio-azzurre [Pliocene medio - superiore].
- Marne e calcari marmosi a microforaminiferi, di colore bianco-crema o anche bianchissimo, costituenti i Trubi, ultimo termine della serie evaporitica; nella parte alta vi si trovano intercalate rocce vulcaniche (ialoclastiti, breccie vulcaniche e/o lave a pillows) [Pliocene inferiore].
- Gessi microcristallini grigiastri, stratificati (ballatini), depositati sul calcare di base; gessi costituiti da cristalli molto grandi, con dimensioni anche decimetriche, geminate a ferro di Lancia, anche trasparenti ed incolori [Messiniano].
- Calcare marmosi e marme biancastre costituenti il Calcare di base, primo termine della serie evaporitica [Messiniano].
- Formazioni Tellaro: Marme grigio-biancastre molto friabili e marme calcaree giallastre [Langhiano inferiore - Messiniano].

- Formazione Ragusa – Membro Irminio: Biocalcareniti biancastre a macroforaminiferi, stratificate, alternate a calcareniti marmoset giallastre [Aquitano – Langhiano inferiore].
- Formazione Ragusa – Membro Leonardo: Calcisiltiti biancastre alternate a marne e calcari marmosi biancastri [Oligocene superiore].
- Formazioni Amerillo: Calcilutiti biancastre, con lenti e strati di selce nera e calcilutiti marmoset bianco-crema. Con lenti e strati di selce bruna [Campaniano – Eocene medio].
- Formazioni Hybla: Calcari marmosi alternate a marne grigio-verdastre. Vi si rinvenivano fossili antichi, tra cui ammonite e belemnite [Hauteriviano - Barremiano].

Caltagirone

La città di Caltagirone, disposta ad anfiteatro su tre colline di natura calcareo-argillosa situate alle pendici meridionali dei Monti Erei, è ubicata nella zona Sud-Orientale della Sicilia, ad una altitudine di 608 metri s.l.m., a 37,226 gradi di Latitudine Nord e 14,522 gradi di longitudine Est (riferite a Piazza Municipio) e dista circa Km 67 da Catania, capoluogo di provincia. Il suo territorio si estende per circa 38.000 ettari, con andamento prevalentemente di tipo collinare nella parte interna e più meridionale della provincia di Catania, ma la sua estremità di sud-ovest dista poco più di una decina di chilometri dal mare Mediterraneo. Si sviluppa sulle ultime propaggini dei Monti Erei, nella zona in cui essi si innestano nel sistema degli Iblei, facendo quasi da cerniera fra aree geografiche differenti quali la Piana di Catania, gli Altopiani di Modica e Ragusa, la Pianura di Gela e l'altopiano interno dell'isola. Seppure il punto più basso del territorio si trovi a 50 m s.l.m. (Vallone Terrana), questo si eleva fino a 791 m (Monte della Scala) con una quota media intorno ai 350 m. Dal punto di vista morfologico tutto il territorio può suddividersi in tre grandi zone che corrispondono ad altrettanti bacini idrografici; il centro abitato, specialmente nella sua parte più alta ed antica (che si eleva fino a metri 608 sul livello del mare), costituisce lo spartiacque tra due di questi bacini. Dalla parte nord, nord-est dell'abitato ha origine il bacino del fiume Caltagirone-Margi (affluente del Gornalunga e poi del Simeto), mentre ad ovest, sud-ovest ha origine il bacino del Vallone del Signore, il quale confluisce, nel fiume Maroglio (affluente poi del fiume Gela) che ha origine, a sua volta, da Monte San Nicola e dalla zona occidentale della Serra San Mauro a pochi chilometri a sudovest della città. Infine, a sud dell'abitato, in una vasta zona pianeggiante con affioramenti tipicamente sabbiosoarenacei, ad una quota media di 250 - 280 metri sul livello del mare, leggermente degradante verso sud e verso est, si origina una serie di piccole valli che affluiscono nel Vallone Terrana e che, con quelli affluenti del Fiume Ficuzza, formano la parte nord-occidentale del bacino del Fiume Dirillo. La morfologia del territorio, piuttosto varia, dipende dalle caratteristiche litologiche dei litotipi affioranti e dalla loro esposizione agli agenti esogeni. Si rinvenivano superfici ondulate in corrispondenza dei terreni argillosi, mentre strutture erosive calanchive, dovute alla mancanza di una copertura vegetale, si possono ammirare dove affiorano i trubi e le argille. Questo fenomeno è particolarmente visibile lungo i fianchi di Monte San Giorgio, a Nord dell'abitato di Caltagirone, caratterizzato dalla presenza delle argille grigio-azzurre. Gli affioramenti di calcari, che determinano una morfologia più aspra con ampi rilievi, caratterizzano la "Montagna", vale a dire un insieme di alture che delimitano Caltagirone a Nord-Est.

I litotipi affioranti, dai più antichi ai più recenti sono:

- i trubi;
- i gessi;
- le marne argillose;
- le argille marnose e siltose;
- sabbie con intercalazioni quarzarenitiche.

2.6 Aspetto Idrogeologico

Sulla base delle caratteristiche geologico - strutturali e geochemiche, l'area dei Monti Iblei può essere suddivisa in due settori principali: un settore Sud-occidentale e un settore Nord-orientale. Il settore nord-orientale dei Monti Iblei ai fini idrogeologici può a sua volta essere suddiviso in quattro corpi idrici: il bacino del Lentinese, in cui ricade l'area di studio, il Siracusano Nord-orientale, il Siracusano meridionale e la piana di Augusta - Priolo. I corpi idrici presentano differenti caratteristiche geochemiche in relazione alle direzioni di deflusso idrico sotterraneo. In particolare, nella porzione nord, da Monte Lauro fino alla Piana di Lentini, le acque sotterranee circolano prevalentemente nei depositi vulcanici plio-pleistocenici, con direzione di deflusso verso Nord Nord-Est. Il substrato semipermeabile del suddetto acquifero è costituito localmente dalle vulcaniti mioceniche. Un alto strutturale lungo l'allineamento NE-SO separa questo corpo idrico dall'adiacente acquifero misto (bacino di Augusta), in cui è più marcata l'alternanza dei depositi di origine vulcanica con i terreni della successione carbonatica. Ancora più ad ovest si estende il bacino carbonatico del "Siracusano" delimitato a nord dal graben Melilli-Monti Climiti, un alto strutturale con direzione ONO-ESE. In questo bacino il deflusso delle acque avviene prevalentemente verso SO. L'acquifero principale interessa i calcari della Formazione Palazzolo e della Formazione dei Monti Climiti. Questa serie carbonatica poggia a ovest sulle marne mioceniche della Formazione Tellaro, nella zona di Siracusa-Solarino e Cassibile i calcari sono ricoperti da sedimenti plio-pleistocenici.

3. DESCRIZIONE GENERALE IMPIANTO

L'impianto agro-fotovoltaico in progetto prevede un impianto per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica, combinato con l'attività di coltivazione agricola. L'impianto avrà una potenza complessiva installata di 177.771,6 kWp e l'energia prodotta sarà immessa nella Rete di Trasmissione Nazionale (RTN). La Società, ha ottenuto da Terna una soluzione tecnica minima generale per la connessione (STMG) che prevede che l'impianto agro-fotovoltaico venga collegato in antenna a 150 kV con la sezione 150 kV della futura stazione di trasformazione 380/150 kV denominata "Vizzini", prevista nel Piano di Sviluppo Terna, da inserire in entra-esce sulla linea RTN a 380 kV "Chiaramonte Gulfi - Paternò", previo ampliamento della stessa. A seguito del ricevimento della STMG è stato possibile definire puntualmente le opere progettuali da realizzare, che si possono così sintetizzare:

- campi agro-fotovoltaici, siti nel comune di Licodia Eubea (CT), in località Marineo e nel comune di Caltagirone (CT), in località Ramione;
- stazione di consegna utente, nel comune di Vizzini (CT);
- cavidotto di collegamento MT, nei territori dei comuni di Licodia Eubea (CT), Caltagirone (CT), Grammichele (CT), Vizzini (CT) e relative aree di consegna nei campi agro-fotovoltaici siti nel comune di Licodia Eubea (CT), in località Marineo e nel comune di Caltagirone (CT), in località Ramione.

Il Campo agro-fotovoltaico si svilupperà su una superficie complessiva di circa 219,1798 Ha; i terreni attualmente sono coltivati a seminativo. La Società, nell'ottica di riqualificare le aree da un punto di vista agronomico e di produttività dei suoli, ha scelto di adottare la soluzione impiantistica con ad inseguimento monoassiale.

Con la soluzione impiantistica proposta, si tenga presente che:

- su 219,1798 Ha di superficie totale, quella effettivamente occupata dai moduli è pari a circa 86,91 Ha;
- impianto di fasce di vegetazione, costituite da essenze autoctone o storicamente presenti nel territorio;
- la superficie esclusa dall'intervento sarà utilizzata per la piantumazione di colture da destinare come aree a verde e come barriere arboree perimetrali (praterie di Sulla, trifoglio Alessandrino, rosmarino e coltivazioni di mandorli); inoltre, ha programmato di impiegare il terreno in corrispondenza delle strutture per le coltivazioni invernali.

La disposizione delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici e delle apparecchiature elettriche all'interno dell'area identificata (layout d'impianto), è stata determinata sulla base di diversi criteri conciliando il massimo sfruttamento dell'energia solare incidente con il rispetto dei vincoli paesaggistici e territoriali e con la continuità delle attività agricole.

In fase di progettazione si è pertanto tenuto conto delle seguenti necessità:

- installare una fascia arborea lungo il perimetro dell'impianto;
- riqualificare l'area impiantando colture di più alto pregio;
- creare nuove fasce verdi con specie arboree e arbustive per favorire la sosta della fauna stanziale e migratoria e formazioni vegetali ripariali autoctone;
- evitare fenomeni di ombreggiamento nelle prime ore del mattino e nelle ore serali, implementando la tecnica del backtracking;
- ridurre la superficie occupata dai moduli fotovoltaici a favore della superficie disponibile per l'attività agricola, utilizzando moduli e tracker ad alta resa.

L'insieme delle considerazioni sopra elencate ha portato allo sviluppo di un parco fotovoltaico ad inseguimento monoassiale di 177.773,55 kWp, costituito da tracker monoassiali da 30 e da 60 moduli di potenza nominale di 19,65 kWp e 39,3 kWp rispettivamente. Ogni stringa è composta da 30 moduli (per un totale di 271.410 moduli), di tipo monocristallino, aventi una potenza nominale di 655 Wp e con un'efficienza di conversione superiore al 21,10%.

Le strutture di sostegno dei moduli saranno disposte in file parallele con asse in direzione Nord-Sud, ad una distanza di interasse pari a 9,00 m. Le strutture saranno di tipo ad inseguimento monoassiale, con un angolo di inclinazione est-ovest che varia tra $\pm 55^\circ$, con un'altezza da terra pari a circa 2,60 m quando i moduli si trovano in posizione complanare rispetto al terreno, mentre l'altezza minima alla massima inclinazione dei moduli è pari a circa 0,65 m.

Il componente principale di un impianto fotovoltaico è un modulo composto da celle di silicio che grazie all'effetto fotovoltaico trasforma l'energia luminosa dei fotoni in corrente elettrica continua. Dal punto di vista elettrico più moduli fotovoltaici vengono collegati in serie a formare una stringa e più stringhe vengono collegate in parallelo tramite quadri di parallelo DC (denominati "string box"). L'energia prodotta è convogliata attraverso cavi DC dalle string box ad un gruppo di conversione (dette Power Station), costituito da più inverter e da un trasformatore elevatore. A questo punto l'energia elettrica sarà raccolta tramite una dorsale MT e trasferita al quadro generale di Media Tensione. (Impianto di Utenza). Si veda come riferimento lo schema elettrico unifilare generale.

Schematicamente, l'impianto fotovoltaico è dunque caratterizzato dai seguenti elementi:

- N° 9.047 stringhe di 30 moduli fotovoltaici da circa 19.65 kWp per un totale di 271.410 moduli fotovoltaici.
La potenza totale installata è pari a 177,7736 Mwp;
- N° 89 unità di conversione (Power Station con numero totale di 89 inverter e 89 trasformatori elevatori), dove avviene la conversione DC/AC e l'elevazione a 30 kV;
- N°89 cabina quadro generale di Media Tensione;
- N°2 Edifici Magazzino/Sala Controllo.

Impianto elettrico, costituito da:

- Una rete di distribuzione dell'energia elettrica in MT in cavidotto interrato costituito da un cavo a 30 kV per la connessione dell'impianto alla Stazione di utente prevista nel comune di Vizzini (CT);
- Una rete telematica interna di monitoraggio in fibra ottica e/o RS485 per il controllo dell'impianto fotovoltaico (parametri elettrici relativi alla generazione di energia) e trasmissione dati via modem o via satellite;
- Una rete elettrica interna a bassa tensione per l'alimentazione dei servizi ausiliari di centrale (controllo, sicurezza, illuminazione, TVCC, forza motrice ecc.);
- Opere civili di servizio, costituite principalmente da basamenti cabine/power station, edifici prefabbricati, opere di viabilità, posa cavi, recinzione.

Per altri dettagli tecnici relativi all'impianto agro-fotovoltaico si rimanda agli elaborati di competenza del progetto definitivo.

3.1 Descrizione delle opere da realizzare

3.1.1 Accantieramento e preparazione delle aree

L'area di realizzazione dell'impianto si presenta nella sua configurazione naturale in parte pianeggiante. È perciò necessario soltanto un minimo intervento di regolarizzazione con movimenti di terra molto contenuti e un'eventuale rimozione degli arbusti e delle pietre superficiali, per preparare l'area. Gli scavi ed i riporti previsti, per la realizzazione delle fondazioni, sono contenuti ed eseguiti solo in corrispondenza delle aree dove saranno installate le Power Stations. Le aree di stoccaggio e di cantiere saranno dislocate in quattro punti all'interno del sito dove è prevista l'installazione del campo agro-fotovoltaico, ogni area sarà di circa 1.000 mq per un'occupazione complessiva di circa 4.000 mq e saranno così distinte:

- aree Uffici/Spogliatoi/WC;
- aree parcheggio,
- aree di stoccaggio provvisorio materiale da costruzione;
- aree di deposito provvisorio materiale di risulta.

3.1.2 Realizzazione strade e piazzali

La viabilità interna all'impianto agro-fotovoltaico è costituita da strade bianche di nuova realizzazione, che includono i piazzali sul fronte delle cabine/gruppi di conversione. La sezione tipo è costituita da una piattaforma stradale avente larghezza media di circa 4 m, formata da uno strato in rilevato di circa 30 cm di misto di cava. Ove necessario vengono quindi effettuati:

- scotico circa 20 cm;
- eventuale spianamento del sottofondo;
- rullatura del sottofondo;
- posa di geotessile e/o geogriglia;
- formazione di fondazione stradale in misto frantumato e detriti di cava per 20 cm e rullatura;
- finitura superficiale in misto granulare stabilizzato per 10 cm e rullatura.

3.1.3 Realizzazione fosso di guardia

Onde evitare fenomeni di erosione superficiale ad opera delle acque di dilavamento meteoriche nonché fenomeni di possibile ristagno nelle parti sub-pianeggianti del lotto, si prevede la realizzazione, dove necessario, di opere di captazione ed allontanamento delle stesse tramite la realizzazione di canali in terra rinverdibili (fossi di guardia).

Le fasi realizzative sono le seguenti:

- scavo fosso di guardia;
- rilevamento del fosso di guardia con geocomposito antierosivo e successivo picchettamento delle alette esterne che verranno successivamente interrare;
- ricoprimento eseguito a mano del geocomposito con terreno vegetale per favorirne l'attecchimento della vegetazione.

3.1.4 Installazione recinzione e cancelli

Le aree del campo sono interamente recintate. La recinzione presenta caratteristiche di sicurezza e antintrusione ed è dotata di cancelli carrabili e pedonali, per l'accesso dei mezzi di manutenzione e agricoli e del personale operativo. La recinzione perimetrale sarà realizzata con rete in acciaio zincato plastificata verde alta 2 m, collegata a pali di acciaio alti 2,5 metri infissi direttamente nel suolo per una profondità di 50 cm. Per consentire il passaggio della fauna di piccola taglia saranno realizzati dei passaggi di dimensioni 20 x 20 cm ogni 100 m di recinzione. Questa tipologia di installazione consente di non eseguire scavi. Per consentire l'accesso alle aree di impianto sono previsti dei cancelli carrabili, montate su pali in acciaio fissati al suolo. Il sistema di illuminazione e videosorveglianza sarà montato all'interno della recinzione perimetrale, su pali di altezza 2,8 m, su i quali saranno montati i fari e telecamere; tali pali dislocati ogni 100 m della recinzione e saranno del tipo a palo battuto, con un fuori terra di circa 60-70 cm.

3.1.5 Sistema di fissaggio strutture di sostegno

Concluso il livellamento/regolarizzazione del terreno, si procede al picchettamento della posizione dei montanti verticali della struttura tramite GPS topografico. Successivamente si provvede alla distribuzione dei profilati metallici con forklift (tipo "merlo") e alla loro installazione. I pali di sostegno alle strutture verranno direttamente infisse al terreno attraverso l'utilizzo di apposite macchine battipali. La loro messa in opera non produce detriti di risulta e non prevede l'uso di cemento, sono di lunga durata e risultano facilmente rimovibili e riutilizzabili. Le attività possono iniziare e svolgersi contemporaneamente in aree differenti dell'impianto in modo consequenziale.

3.1.6 Montaggio Strutture

Dopo il fissaggio dei pali si prosegue con l'installazione del resto dei profilati metallici. L'attività prevede:

- distribuzione in sito dei profilati metallici tramite forklift di cantiere;
- montaggio profilati metallici tramite avvitatori elettrici e chiavi dinamometriche;
- montaggio accessori alla struttura;
- regolazione finale struttura dopo il montaggio dei moduli fotovoltaici.

L'attività prevede anche il fissaggio/posizionamento dei cavi solari sulla struttura.

3.1.7 Installazione dei Moduli

Completato il montaggio meccanico della struttura si procede alla distribuzione in campo dei moduli fotovoltaici tramite forklift di cantiere e montaggio dei moduli tramite avvitatori elettrici e chiavi dinamometriche. Terminata l'attività di montaggio meccanico dei moduli sulla struttura si effettuano i collegamenti elettrici dei singoli moduli e dei cavi solari di stringa.

3.1.8 Realizzazione fondazioni per Power Station e cabine

Le Power station (gruppi di conversione) sono fornite in sito complete di sottovasca autoportante, che potrà essere sia in cls prefabbricato che metallica. Il piano di posa degli elementi strutturali di fondazione deve essere regolarizzato e protetto con conglomerato cementizio magro o altro materiale idoneo tipo misto frantumato di cavo. In alternativa, a seconda della tipologia di cabina e/o Power Station, potranno essere realizzate delle solette in calcestruzzo opportunamente dimensionate in fase esecutiva.

3.1.9 Realizzazione cavidotti e posa cavi

Saranno realizzati due distinti cavidotti, per la posa delle seguenti tipologie di cavi:

- cavidotti per cavi BT interni all'impianto;
- cavidotti per cavi MT di collegamento alla Stazione utente.

I cavi di potenza, sia BT che MT saranno posati ad una distanza appropriata nel medesimo scavo, in accordo alla norma CEI 11-17. La profondità minima di posa sarà di 0,8 m per i cavi BT/cavi dati e di 1,2 m per i cavi MT. Le profondità minime potranno variare in relazione al tipo di terreno attraversato, in accordo alle norme vigenti. Gli attraversamenti stradali saranno realizzati in tubo, con protezione meccanica aggiuntiva (coppelle in pvc, massetto in cls, ecc). Per incroci e parallelismi con altri servizi (cavi, tubazioni ecc.), saranno rispettate le distanze previste dalle norme, tenendo conto delle prescrizioni dettate dagli enti che gestiscono le opere interessate.

Cavidotti MT

La posa dei cavidotti MT all'interno dell'impianto fotovoltaico avverrà successivamente o contemporaneamente alla realizzazione delle strade interne, mentre la posa lungo le strade provinciali e/o comunali, esterne al sito, avverrà in un secondo momento.

La posa cavi MT prevede le seguenti attività:

- fresatura asfalto e trasporto a scarica per i tratti realizzati su strada asfaltata/banchina;
- scavo a sezione obbligata di larghezza variabile (in base al numero di cavi da posare) e stoccaggio temporaneo del materiale scavato;
- posa della corda di rame nuda;
- posa di sabbia lavata per la preparazione del letto di posa dei cavi;
- posa cavi MT (cavi a 30 kV di tipo unipolare o tripolare ad elica visibile);
- posa di sabbia;
- posa F.O. armata o corrugati;
- posa di terreno Vagliato;
- installazione di nastro di segnalazione e dove necessario di protezioni meccaniche (tegole o lastre protettive);
- posa eventualmente pozzetti di ispezione;
- rinterro con il materiale precedentemente scavato;
- realizzazione di nuova fondazione stradale per i tratti su strada;
- posa di nuovo asfalto per i tratti su strade asfaltate e/o rifacimento banchine per i tratti su banchina.

Posa rete di terra

La rete di terra sarà realizzata tramite corda di rame nuda e sarà posata direttamente a contatto con il terreno, immediatamente dopo aver eseguito le trincee dei cavidotti. Successivamente i terminali saranno connessi alle strutture metalliche e alla rete di terra delle cabine. La rete di terra delle cabine sarà realizzata tramite corda di rame nuda posata perimetralmente alle cabine/power station, in scavi appositi ad una profondità di 0,8 m e con l'integrazione di dispersori (puntazze).

3.1.10 Installazione Power Station

Successivamente alla realizzazione delle strade interne, dei piazzali del campo fotovoltaico e delle fondazioni in calcestruzzo (o materiale idoneo) si provvederà alla posa e installazione delle Power Station. Esse arriveranno in sito già complete e si provvederà alla loro installazione tramite autogru. Una volta posate si provvederà alla posa dei cavi nelle sottovasche e alla connessione dei cavi provenienti dall'esterno. Finita l'installazione elettrica si eseguirà la sigillatura esterna di tutti i fori e al rinfiacco con materiale idoneo (misto stabilizzato e/o calcestruzzo).

3.1.11 Finitura Aree

Terminate tutte le attività di installazione delle strutture, dei moduli, delle cabine e conclusi i lavori elettrici si provvederà alla sistemazione delle aree intorno alle Power Station, realizzando cordoli perimetrali in calcestruzzo. Inoltre saranno rifinite con misto stabilizzato le strade, i piazzali e gli accessi al sito.

3.1.12 Installazione sistema Antintrusione/Videosorveglianza

Contemporaneamente all'attività di installazione dei tracker portamoduli si realizzerà l'Impianto di sicurezza, costituito dal sistema antintrusione e dal sistema di videosorveglianza. Il circuito ed i cavidotti saranno i medesimi per entrambi i sistemi e saranno realizzati perimetralmente all'impianto fotovoltaico. Nei cavidotti saranno posati sia i cavi di alimentazione sia i cavi dati dei vari sensori antintrusione che TVCC. Il sistema di illuminazione e videosorveglianza sarà montato su pali di altezza pari a 2,8 m, posizionati all'interno della recinzione perimetrale e dislocati ogni 50 m.

3.1.13 Ripristino aree di cantiere

Successivamente al completamento delle attività di realizzazione del campo agro-fotovoltaico e prima di avviare le attività agricole, si provvederà alla rimozione di tutti i materiali di costruzione in esubero, alla pulizia delle aree, alla rimozione degli apprestamenti di cantiere ed al ripristino delle aree temporanee utilizzate in fase di cantiere.

4. PROPOSTA PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

Per l'esecuzione della caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo si farà riferimento a quanto indicato dal DPR 120/2017 ed in particolar modo agli allegati 2 e 4 al DPR. Secondo quanto previsto nell'allegato 2 al DPR 120/2017,

"la densità dei punti di indagine nonché la loro ubicazione dovrà basarsi su un modello concettuale preliminare delle aree (campionamento ragionato) o sulla base di considerazioni di tipo statistico (campionamento sistematico su griglia o casuale). Nel caso in cui si proceda con una disposizione a griglia, il lato di ogni maglia potrà variare da 10 a 100 m a seconda del tipo e delle dimensioni del sito oggetto dello scavo".

Lo stesso allegato prevede che:

"Il numero di punti d'indagine non sarà mai inferiore a tre e, in base alle dimensioni dell'area d'intervento, dovrà essere aumentato secondo il criterio esemplificativo di riportato nella Tabella seguente.

<i>Dimensione dell'area</i>	<i>Punti di prelievo</i>
Inferiore a 2.500 metri quadri	Minimo 3
Tra 2.500 e 10.000 metri quadri	3 + 1 ogni 2.500 metri quadri
Oltre i 10.000 metri quadri	7 + 1 ogni 5.000 metri quadri eccedenti

Per scavi superficiali, di profondità inferiore a 2m, i campioni da sottoporre ad analisi chimico-fisiche possono essere almeno due: uno per ciascun metro di profondità".

Secondo quanto previsto nell'allegato 4 al DPR 120/2017, i campioni da portare in laboratorio o da destinare ad analisi in campo, ricavati da scavi specifici con il metodo della quartatura o dalle carote di risulta dai sondaggi geologici, saranno privi della frazione maggiore di 2 cm (da scartare in campo) e le determinazioni analitiche in laboratorio saranno condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm. La concentrazione del campione sarà determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro campionato (frazione compresa tra 2 cm e 2 mm). Qualora si dovesse avere evidenza di una contaminazione antropica anche del sopravaglio le determinazioni analitiche saranno condotte sull'intero campione, compresa la frazione granulometrica superiore ai 2 cm, e la concentrazione sarà riferita allo stesso. Il set di parametri analitici da ricercare sarà definito in base alle possibili sostanze ricollegabili alle attività antropiche svolte sul sito o nelle sue vicinanze, ai parametri caratteristici di eventuali pregresse contaminazioni, di potenziali anomalie del fondo naturale, di inquinamento diffuso, nonché di possibili apporti antropici legati all'esecuzione dell'opera. Data la caratteristica dei siti, destinati da tempo alle attività agricole, il set analitico da considerare sarà quello minimale riportato in Tabella 4.1, fermo restando che la lista delle sostanze da ricercare potrà essere modificata ed estesa in considerazione di evidenze eventualmente rilevabili in fase di progettazione esecutiva.

Tab. 4.1 - Set analitico minimale:

- Arsenico
- Cadmio
- Cobalto
- Nichel
- Piombo
- Rame
- Zinco
- Mercurio
- Idrocarburi C>12
- Cromo totale
- Cromo VI
- Amianto
- BTEX (*)
- IPA (*)

() Da eseguire per le aree di scavo collocate entro 20 m di distanza da infrastrutture viarie di grande comunicazione o da insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera. Gli analiti da ricercare sono quelli elencati alle colonne A e B Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

4.1 Proposta piano di Campionamento e Punti di Indagine

La definizione dei punti di indagine proposta tiene conto delle aree oggetto di scavo per la posa in opera di fondazioni. Per quanto concerne l'impianto agro-fotovoltaico, le strutture di sostegno dei moduli saranno direttamente infissi nel terreno pertanto, la realizzazione delle fondazioni sono previste unicamente per le Power Stations che insisteranno su una fondazione a platea. Ai fini della caratterizzazione ambientale si prevede di eseguire il seguente piano di campionamento.

4.1.1 Cabina MT/BT

Considerando il limitato sviluppo dell'opera di fondazione, verranno prelevati due campioni alle seguenti profondità dal piano campagna: 0 m e 0,50 m.

4.1.2 Viabilità interna

Dato il carattere di linearità delle opere i punti di prelievo saranno distanti tra loro circa 500 m. Per la realizzazione della viabilità interna non si prevedono scavi oltre i 50 cm (scotico superficiale), quindi verrà eseguito un solo campione superficiale.

4.1.3 Posa dei Cavidotti

Considerando che la massima profondità di scavo sarà estremamente limitata, pari al massimo a 1,6 m da p.c., si esclude la necessità di procedere con l'identificazione di punti di indagine preliminare: la caratterizzazione dei terreni verrà effettuata direttamente sul materiale scavato. Nei tratti in cui il cavidotto verrà posato sulla viabilità esistente, sarà prelevato un solo campione, al di sotto del pacchetto stradale, per il quale non è previsto il riutilizzo ma il conferimento a discarica/centri di recupero.

4.1.4 Sottostazione di Trasformazione

Considerando lo sviluppo areale dell'opera si prevedono tre punti di prelievo; per 2 di essi verranno prelevati 2 campioni alle seguenti profondità dal piano campagna: 0 m e 1 m; in corrispondenza della fondazione del trasformatore saranno prelevati 3 campioni alle seguenti profondità 0 m; 1,5 m; 3 m.

4.1.5 Pannelli fotovoltaici e recinzione

Non sono previsti ulteriori campionamenti poiché i montanti di entrambe le strutture sono infissi senza comportare scavi e dunque movimentazioni di terra. In ogni caso si fa presente che, l'area della pannellatura risulta comunque indagata dai prelievi eseguiti nel perimetro in corrispondenza della viabilità, del cavidotto e delle cabine interni al singolo campo.

5. GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

5.1 Modalità di esecuzione degli scavi

Di seguito si elencano le diverse tipologie e modalità di esecuzione degli scavi in funzione delle opere da realizzare per il progetto in oggetto:

- scavi per la realizzazione dei cavidotti;
- scavi per la realizzazione delle strade interne ai campi;
- scavi per la realizzazione del fosso di guardia (dove necessario);
- scavi per la fondazione delle cabine di campo;
- scavi per la realizzazione della recinzione, del piazzale e delle strade interne alla sottostazione e per la realizzazione delle fondazioni dell'edificio di stazione e delle apparecchiature elettromeccaniche.

Gli scavi saranno realizzati con l'ausilio di idonei mezzi meccanici:

- escavatori per gli scavi a sezione obbligata e a sezione ampia;
- pale meccaniche per scorticamento superficiale;
- trencher o ancora escavatori per gli scavi a sezione ristretta (trincee);
- macchine battipali per inserire i pali di sostegno per le strutture tracker.

Dagli scavi è previsto il rinvenimento delle seguenti materie:

- terreno vegetale, proveniente dagli strati superiori per uno spessore medio di 50 cm;
- terreno di sottofondo la cui natura verrà caratterizzata puntualmente in fase di progettazione esecutiva a seguito dell'esecuzione dei sondaggi geologici ed indagini specifiche dirette.

5.2 Procedura di accertamento dei requisiti di qualità ambientale dei terreni

La verifica della non contaminazione delle terre e rocce da scavo, in accordo al DPR 120/2017, per le quali è previsto il riutilizzo in sito, verrà effettuata mediante specifica caratterizzazione come previsto nel capitolo 4 prima descritto. I campioni di terreno prelevati saranno inviati presso un laboratorio accreditato per le necessarie analisi, al fine di verificare il rispetto dei limiti di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale definiti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

5.3 Modalità di Gestione delle terre movimentate e loro riutilizzo

Il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente, in ragione della natura prevalentemente agricola dei luoghi attraversati dalle opere in esame, il suo utilizzo per il riempimento degli scavi e per il livellamento del terreno alla quota finale di progetto, previo comunque accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo. Qualora l'accertamento dia esito negativo, il materiale scavato sarà conferito ad idoneo impianto di trattamento e/o discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente in materia di rifiuti ed il riempimento verrà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche. Poiché per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre, nelle aree a verde, boschive, agricole, residenziali, aste fluviali o canali in cui sono assenti scarichi, vale a dire nelle aree in cui non sia accertata e non si sospetti potenziale contaminazione, nemmeno dovuto a fonti inquinanti diffuse, il materiale scavato sarà considerato idoneo al riutilizzo in sito. Il materiale di scavo, prima dell'eventuale riutilizzo, verrà stoccato provvisoriamente in prossimità del luogo di produzione e comunque per un periodo non superiore a tre anni. Qualora a seguito della caratterizzazione dei suoli gli stessi risultassero contaminati, si provvederà al riempimento delle trincee riutilizzando parte del terreno in eccedenza derivante dagli interventi in atto nelle aree limitrofe. La rimanente parte verrà conferita in impianto di trattamento o discariche. In fase di progettazione esecutiva dovranno essere affinati i dati di cui sopra.

6. VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Di seguito si riporta la stima dei volumi previsti delle terre e rocce da scavo per la realizzazione delle opere di progetto. Tali stime sono assolutamente preliminari ed andranno affinate in sede di progettazione esecutiva.

Cavidotto interno ai campi agro-fotovoltaici: si prevede un volume complessivo di circa 30.828 mc di terreno escavato.

Cabine BT/MT (Power Station): si prevede un volume complessivo di circa 334,12 mc di terreno escavato.

Cabina quadro generale MT: si prevede un volume complessivo di circa 13.384 mc di terreno escavato.

Viabilità interna al campo: prevalentemente si prevedono operazioni di scavo per spessori di circa 0,30 m che produrranno un volume di circa 27.612 mc di terreno escavato.

Si fa presente che le suddette quantità verranno rivalutate in fase di progettazione esecutiva a seguito esecuzione dei rilievi di dettaglio.

7. GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Qualora la caratterizzazione ambientale dei terreni escluda la presenza di contaminazioni, durante la fase di cantiere, il materiale proveniente dagli scavi verrà momentaneamente accantonato a bordo scavo per poi essere riutilizzato quasi totalmente in sito per la formazione di rilevati, per i riempimenti e i ripristini e quant'altro necessario per realizzare nel migliore dei modi quanto previsto in progetto.

Cavidotto interno al campo agro-fotovoltaico: per il riempimento dello scavo dei cavidotti MT si prevede di riutilizzare la maggior parte del terreno escavato (16.698 mc), conferendo a discarica/centro di recupero il volume in esubero (14.130 mc).

Cabine BT/MT (Power Station) e cabina quadro generale MT: il terreno vegetale proveniente dagli scavi per l'alloggio delle fondazioni delle cabine di BT/MT (Power Stations) e della cabina quadro generale MT verrà steso sulle aree contigue per uno spessore indicativamente di 10-20 cm in modo da non alterare la morfologia dei luoghi contribuendo al ripristino ambientale. Il terreno di sottofondo proveniente dagli scavi verrà conferito a discarica/centri di recupero in una percentuale stimata di circa il 30%.

Viabilità interna al campo: il terreno vegetale proveniente dallo scavo superficiale per la realizzazione delle strade interne e degli accessi ai campi fotovoltaici verrà utilizzato per i ripristini ambientali e le sistemazioni finali delle aree contermini alla sottostazione mediante lo spandimento dello stesso per uno spessore indicativamente di 10-20 cm in modo da non alterare la morfologia dei luoghi.

8. CONCLUSIONI

Il presente documento rappresenta il "Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" ai sensi dell'art. 24 del DPR nr. 120 del 13 giugno 2017 relative alla costruzione di un impianto Agro-fotovoltaico della potenza di 177.771,6 kWp sito in località Marineo nel comune di Licodia Eubea (CT) e in località Ramione nel comune di Caltagirone (CT). Durante le fasi di realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico previsto si avrà la produzione di terre e rocce da scavo derivanti dalle opere in progetto. La gestione dei volumi delle terre e rocce da scavo privilegerà il riutilizzo in situ a seguito delle verifiche che confermino i requisiti di qualità ambientale, tramite indagine preliminare proposta. I terreni che non rientrano nei parametri per il riutilizzo saranno portati presso centri di recupero/smaltimento autorizzati nel rispetto delle normative vigenti. La procedura per identificare ed escludere i volumi di terreno da riutilizzare in situ, in fase di progettazione esecutiva o prima dell'inizio dei lavori, si dovrà effettuare il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale.

Seguirà al presente piano preliminare un apposito progetto, da sviluppare in fase di progettazione esecutiva, in cui saranno indicate per quanto riguarda le terre e rocce da scavo, le volumetrie definitive di scavo, la quantità da riutilizzare in situ, la collocazione e la durata dei depositi dei materiali scavati e la loro collocazione definitiva.